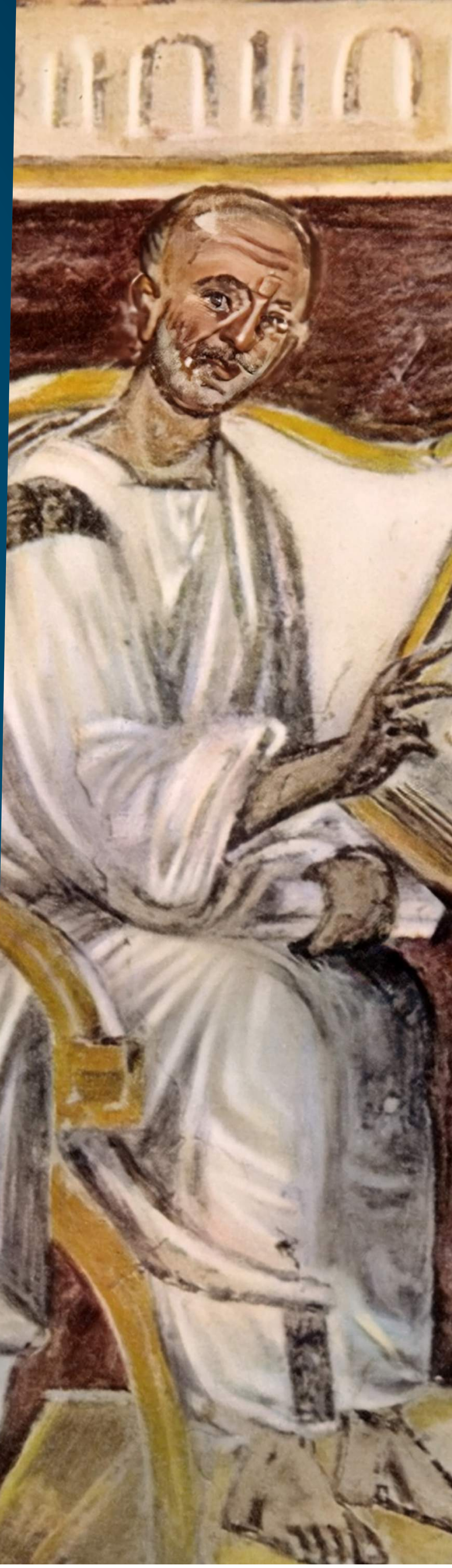
TARDI TI HO AMATO, BELLEZZA TANTO ANTICA E TANTO NUOVA

AGOSTINO D'IPPONA



Patriarchio Lateranense,
Roma

Mostra realizzata
da Fondazione Meeting per l'amicizia fra i popoli ETS
in occasione della 47° edizione

rimini meeting 2026
L'AMOR CHE MOVE IL SOLE E L'ALTRE STELLE

Promossa da
Curia Generalizia dell'Ordine di Sant'Agostino,
Arcidiocesi di Algeri, Pontificio Istituto Patristico Augustinianum,
Centro Studi Internazionale Leone XIV ETS

INSTITUTUM PATRISTICUM AUGUSTINIANUM
PONTIFICIA UNIVERSITAS LATERANENSIS

International Study Center Leone XIV

AGOSTINO D'IPPONA

TARDI TI HO AMATO

Tardi ti ho amato, bellezza tanto antica
e tanto nuova,
tardi ti ho amato!
Ed ecco, Tu eri dentro di me e io ero fuori, e ti cercavo lì,
e deforme mi gettavo sopra queste belle forme
che Tu hai creato.
Tu eri con me, e io non ero con Te.
Mi tenevano lontano da Te cose che,
se non fossero in Te, non sarebbero.
Tu hai chiamato e gridato e hai infranto la mia sordità.
Tu hai lampeggiato come un baleno e col tuo splendore
hai messo in fuga la mia cecità.
Tu hai sparso il tuo profumo e io l'ho respirato,
e ora anelo a Te.
Ti ho gustato, e ora ho fame e sete di Te.
Mi hai toccato, e io mi sono infiammato
dal desiderio della tua pace.

(*Conf*. X, 27, 38)

TARDI TI HO AMATO

L’entusiasmo e il coraggio che ci hanno sostenuto nella baldanzosa impresa di dedicare una mostra a sant’Agostino, Padre della Chiesa, hanno umilmente attinto al segno che ha rappresentato la chiamata al soglio pontificio di un suo “figlio” – come Papa Leone XIV si è presentato al mondo il giorno della sua elezione, l’8 maggio 2025.

Un segno rafforzato dalla sua visita apostolica in Africa, in particolare in Algeria, proprio sulle orme del Vescovo d’Ippona. Ma, insieme alla curiosità di conoscere più da vicino questa straordinaria spiritualità, è affiorata sempre più la convinzione che tutta la vita di Agostino, attraversata allora come oggi dal travaglio di un passaggio d’epoca, sia di **un’insospettata e feconda attualità**.

Agostino ha vissuto in un tempo segnato da molte crisi: crisi politica, crisi morale e religiosa, crisi culturale. Con ciascuna di esse egli si è misurato senza riserve. È proprio nel confronto con la complessità di quella condizione storica che Agostino ha maturato la grande domanda di verità che ha orientato tutta la sua vita.

Anche noi, come Agostino, viviamo in un’epoca di crisi e, anche per noi, essa può trasformarsi in un’insperata occasione di riscoprire la più profonda natura e statura dell’uomo in grado di attraversare il grande mare della storia.

L’invito della mostra è a un’esperienza di immedesimazione con il suo vissuto umano, attraverso un viaggio esteriore che è al fondo interiore, alla scoperta di quella verità di sé che solo nella Grazia di un incontro, e di imprevedibili incontri, può essere riconosciuta e amata.

In ogni uomo è inscritto un tratto di Agostino e ciascuno può sentirsi da lui descritto e compreso, confortato e incoraggiato. Un uomo, Agostino, che non ha fatto sconti di fronte alla storia, soprattutto di fronte alla propria storia personale.

Un uomo che è stato trafitto e trasformato dall’amore di Dio e che, dalla Grazia di questo amore, ha potuto comprendere fino in fondo sé stesso in uno slancio d’amore verso tutti gli uomini.



Vasilij Kandiskij,
Painting with Three Spots
(Dipinto con tre punti), 1914,
olio su tela, Madrid,
Collection Thyssen-Bornemisza

IL MONDO DI AGOSTINO

Aurelio Agostino nasce il 13 novembre a Tagaste (Africa romana), l'odierna Souk Ahras in Algeria **da Patrizio**, piccolo possidente terriero e da **Monica** fervida cristiana

354

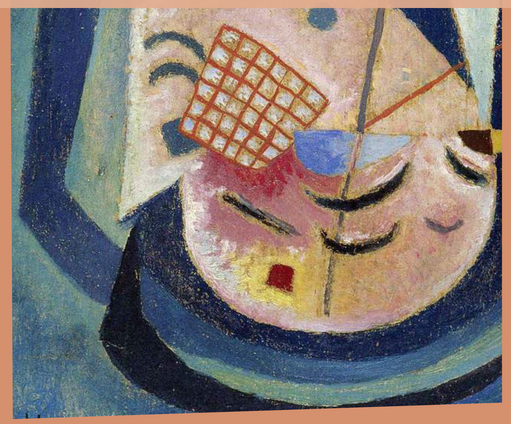
Studi a **Madaura**

365-369



371-374

Studi di retorica a **Cartagine**.
Inizia la relazione con una donna, da cui avrà il figlio **Adeodato**.
Adesione al manicheismo.
Lettura dell'*Ortensio* di **Cicerone**



• ***De pulchro et apto***
(andato perduto) (380-381)

375-382

Breve insegnamento di grammatica a Tagaste e ritorno a Cartagine per aprire una **scuola di retorica**

383-385

Deludente incontro con il manicheo **Fausto di Milevi**. Si distacca dal manicheismo.
Partenza per **Roma** e poi per **Milano** per ricoprire la carica di retore.
Incontro con il **vescovo Ambrogio**



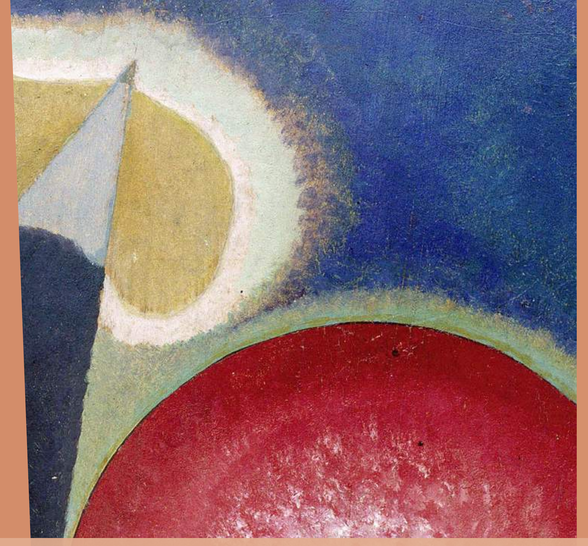


Inizio dei ***Dialoghi*** (386-395/396)
• ***Contra Academicos***
• ***De beata vita***
• ***De ordine***
• ***Soliloquia*** (386-387)

386

Lettura dei ***Libri Platonicorum*** tradotti in latino da Mario Vittorino.
Tempo di travaglio ed esame interiore.
Conversione.
Ritiro a **Cassiciaco** con gli amici e la madre per un tempo di preparazione al Battesimo







Inizio del ***De libero arbitrio*** *(I)* (388)
- ***De magistro***
- ***De vera religione***

388-391

Trasferimento **da Ostia a Roma** dove rimane un anno fino al suo ritorno in Africa, a **Tagaste** nella casa paterna.
Morte del figlio Adeodato. Vende i suoi beni e inizia una vita monastica

La notte di Pasqua del **24 aprile** riceve per mano di **Ambrogio** il **Battesimo** insieme al figlio Adeodato e all'amico Alipio. Partenza per **Ostia Tiberina**. Visione e morte di Monica

387

Inizio del ***De musica*** (387-391)

dal 395

Giunge a **Ippona**. **Ordinazione sacerdotale**.
Inizio della disputa con i **Donatisti**.
Concilio d'Ippona (393)

391-395

- ***De utilitate credendi***
- ***De libero arbitrio*** (II e III) (391-395)

Inizio dei ***Discorsi*** (392)
Inizio dell' ***Esposizione sui Salmi*** (392-415/416)

Valerio lo consacra **vescovo ausiliare**.
Dopo la morte di Valerio diventa **Vescovo di Ippona** (396).
Frequenti viaggi pastorali; predicazioni in particolare a Cartagine.
Partecipazione a quasi tutti i Concili di Cartagine, fino all'ultimo **grande Concilio del 419**

- ***De doctrina christiana*** (395-426)
- ***De diversis quaestionibus ad Simplicianum***
- ***Le Confessioni*** (397-401/403)
- ***De Trinitate*** (399-422/426)

Dibattito nella **basilica di Ippona** con **Felice manicheo** (404)

400-410

- ***De genesi ad litteram*** (401-415)
- ***Contro le Lettere di Petiliano***
- ***Contro la Lettera di Parmeniano***
- ***Primi trattati sul Vangelo e sulla prima lettera di S. Giovanni*** (406-423)

410

Sacco di Roma per mano dei **Visigoti**.
Arrivano profughi romani in Africa

411-419

A Cartagine conferenza **cattolico-donatista** (Collatio).
Partecipa al **Concilio di Milevi** (416) in cui **Pelagio** e **Celeste** vengono condannati

- ***Breviculas collationis contra Donatistas*** (411)
- ***Post collationem contra Donatistas***
- ***De spiritu et littera*** (412)
- Inizio ***De Civitate Dei*** (412/413-426)
- ***De natura et gratia*** (413-415)

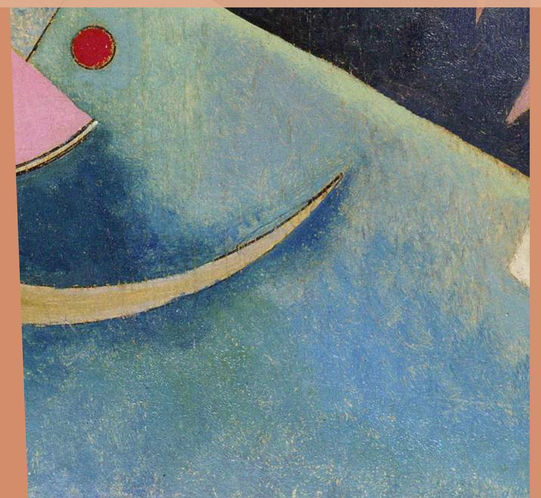
- ***De gratia et libero arbitrio*** (426)
- ***Retractationes*** (426-427)
- ***Contra secundam Juliani responsionem opus imperfectum*** (429-430)

426-430

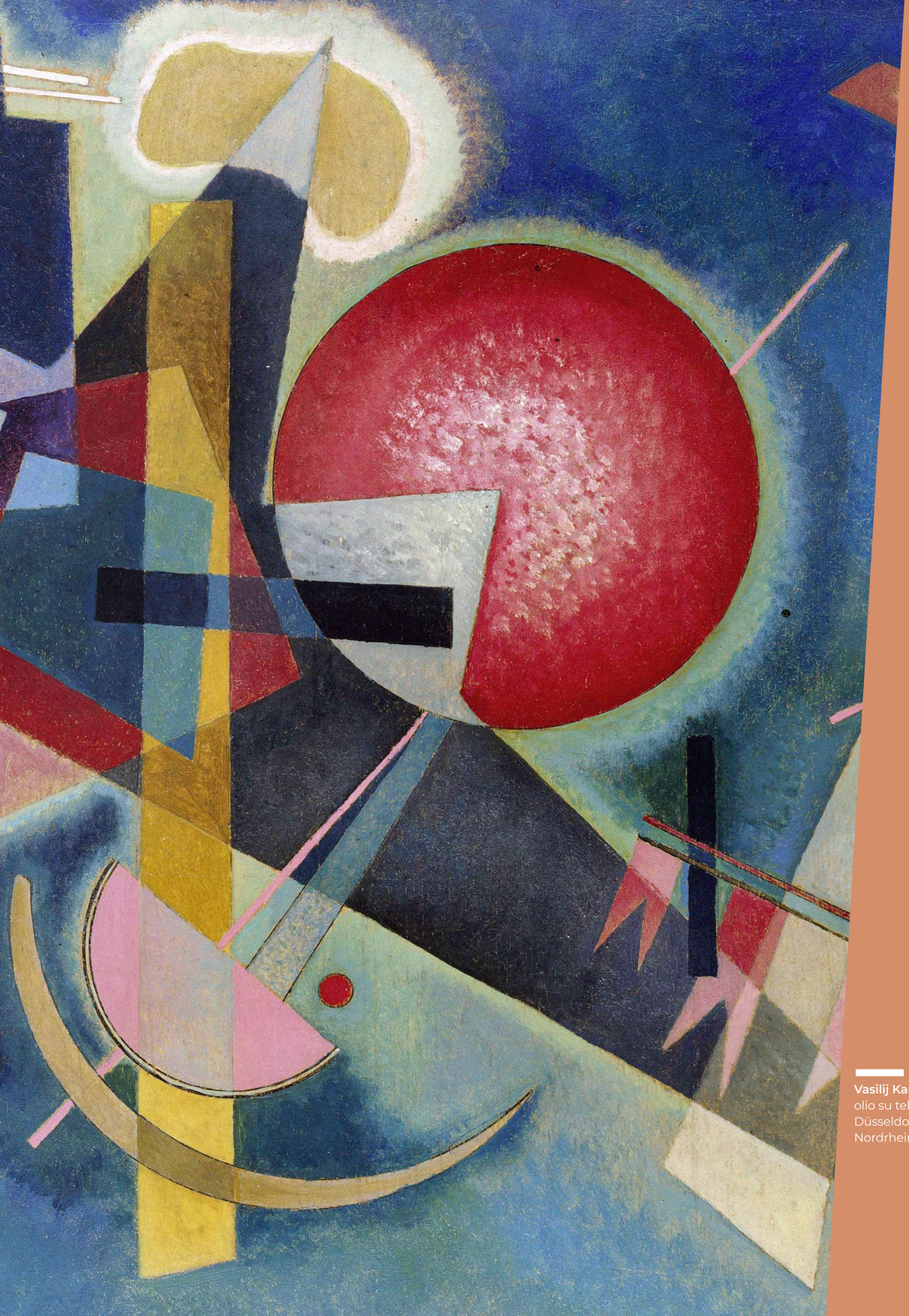
430

Agostino muore il 28 agosto ad Ippona assediata dai Vandali. Le sue spoglie riposano a Pavia, nella basilica di San Pietro in Ciel d'Oro









Vasilij Kandiskij, *In blue*, 1925
olio su tela.
Düsseldorf, Kunstsammlung
Nordrhein-Westfalen

UN TEMPO DI GRANDI CAMBIAMENTI STORICI

La vita di Agostino coincide con un tempo di grandi cambiamenti storici, che interessano in particolare il territorio occupato oggi da Algeria, Tunisia, Marocco, Libia ed Egitto.

Attraverso la diffusione della lingua latina, del diritto romano e della cultura urbana aveva avuto inizio **un forte processo di romanizzazione**.
A quel tempo, l'Africa è divisa in province tra cui **la Numidia, l'odierna Algeria, dove Agostino nasce nel 354 d.C.**
Nonostante i forti segnali di crisi, **pochi immaginano che l'Impero**, la sua superiorità culturale e politica, garante di pace e di unità, **possa vacillare**.

Con il Sacco di Roma (410 d.C.), per mano dei Visigoti di Alarico, le illusioni crollano definitivamente. **I Vandali**, che avevano già conquistato molti territori, **continuano ad avanzare in tutto l'Impero**, inclusa la ricca provincia d'Africa. Lo stesso **Agostino muore durante il loro assedio a Ippona (430 d.C.)**, con il cuore pieno di dolore, ma anche con la consapevolezza che **è Dio ad avere la parola definitiva sulla storia**.

IDENTITÀ LATINA, APPARTENENZA AFRICANA

Fin dal suo mito di fondazione, l'identità romana si basa su un principio politico, e non etnico: non sono il sangue o la razza, e neppure la geografia, lo *status* sociale o la religione che definiscono innanzitutto il *civis romanus*. Essere romani significa piuttosto condividere un'identità politica, definita da diritti e doveri legali e civili. All'identità politica romana è però strettamente associata anche un'identità culturale latina, che al tempo di Agostino ha una lunga e gloriosa tradizione.

Agostino è profondamente immerso nella cultura romana, conosce il latino e gli autori classici (Cicerone) così come la grande tradizione retorica.

Dall'Africa romana venivano il drammaturgo Terenzio, molto apprezzato da Agostino, e successivamente lo storico Svetonio, il romanziere Apuleio, e ancora Frontone, maestro dell'imperatore Marco Aurelio, e tanti altri.

Accanto a questa identità classica e pagana, si aggiunge in Agostino la sua appartenenza africana – la madre Monica (Monnica) era, infatti, di origine berbera.

Ha, dunque, qualche conoscenza del berbero, la lingua delle popolazioni autoctone della Libia e, soprattutto, del punico, l'antica lingua dei cartaginesi ancora parlata nelle campagne e dalle classi popolari. **Parole puniche s'incontrano qua e là nelle sue opere, e nelle sue lettere emerge la preoccupazione di comunicare con chi non parla latino.**



Sito archeologico
di Tipasa

SANGUE DEI MARTIRI, SEME DEI CRISTIANI

Il Nord Africa ha avuto un ruolo importante nella storia spirituale degli uomini.

La luce della fede non è venuta all'Europa solo dall'Oriente, bensì anche dal Sud.

A partire dal II secolo, il cristianesimo si diffonde in terra africana venendo sensibilmente segnato dalla tradizione culturale autoctona. Molti dei primi apologeti cristiani provengono dall'Africa. Già prima **uno stuolo di martiri africani aveva segnato il volto di tutta la cristianità**: dai martiri Scillitani (180 d.C.), a Perpetua e Felicita (203 d.C.), a san Cipriano (249-258 d.C.), Vescovo di Cartagine, conosciuto per la sua sagace eloquenza.
Il IV secolo rappresenta **un tempo di forte crescita ed espansione del cristianesimo in quelle regioni**. Solo in Numidia e nell'odierna Tunisia si registra la presenza di circa 300 vescovi: si pensi ad Aurelio, Vescovo di Cartagine (395-430 d.C.) che fu legato da profonda amicizia ad Agostino. Anche la costruzione di **chiese, basiliche, battisteri, *martyria* e necropoli cristiane**, testimonia tale ricchezza. Ne sono esempi la Cattedrale d'Ippona, quella di Cartagine, la basilica funeraria di Santa Salsa e le chiese martiriali

Le province dell'Impero romano nel Nord Africa ai tempi di Agostino



come quella di San Cipriano, sempre a Cartagine. Vi è una traduzione biblica africana ancor prima della Vulgata di san Girolamo.

Allo stesso tempo, il Nord Africa è una terra di grandi e dolorosi scismi e di eresie

contro le quali Agostino si impegnerà coraggiosamente fino agli ultimi giorni della propria vita.

MI CHIAMASTI E IL TUO GRIDO SFONDÒ LA MIA SORDITÀ

Agostino, già vescovo di Ippona, inizia a scrivere le *Confessioni* tra il 397 e il 400/401 d.C.
Al travaglio del proprio tempo, sceglie di rispondere in modo sorprendente e originale: con il racconto del suo cammino personale, con una parola che nasce dalla vita.

«Perché mai ti racconto questi fatti? Lo faccio per risvegliare l'affetto mio e di quelli che mi leggono, verso di Te».

(*Conf.* XI, 1, 1)

Agostino **condivide con noi** non solo le sue esperienze di vita, ma **un metodo**: quello di cogliere negli accadimenti della storia personale e universale i segni di una più profonda vocazione.
Il viaggio, per Agostino, non è mai una semplice traversata di strade o di città: **ogni spostamento esteriore riflette un cammino interiore** mosso dall'urgenza di avanzare, di cercare, di trasformarsi.

Vasilij Kandiskij,
Improvisation 3, 1909,
olio su tela.
Parigi, Centre Georges Pompidou

LE CONFESSIONI

CONFESSIO

La forma della *confessio* rivela l'atteggiamento di un uomo che vive "davanti a" – *"coram Te"* – come dimensione della propria persona. Due sono le forme di confessione che si intrecciano in un unico gesto di attestazione della presenza di Dio nella propria vita:

La confessio peccati
La confessione del proprio male a Dio e agli uomini, come testimonianza dell'esperienza del limite e di una storia salvata.

La confessio laudis
La confessione come lode a Dio, come inno alla Sua infinita misericordia, che ha fatto della fragilità umana argilla nelle mani del Creatore.

> «Io ti confesso, Signore del cielo e della terra, dandoti lode».
>
> (*Conf.* I, 6, 10)

Le *Confessioni* riflettono non solo la novità di uno stile letterario, ma lo stile di vita di Agostino, che vive dentro un dialogo incessante con Dio e con gli uomini.

CI HAI FATTI PER TE E IL NOSTRO CUORE È INQUIETO FINCHÉ NON RIPOSA IN TE

*«Fecisti nos ad te et **inquietum** est cor nostrum, donec **requiescat** in te».* (*Conf.* I, 1, 1)

> Nel dono dell'inquietudine è inscritto il seme della quiete.

La scoperta di sé non parte da un nulla, da una neutralità ascendente, ma **dalla pienezza di una relazione originaria**: «Io non sarei Dio mio, non sarei in alcun modo se Tu non fossi in me. O piuttosto io non sarei, se non fossi in te». (*Conf.* I, 2, 2)

Una vicendevole tensione che diviene incessante **preghiera**: «Che io ti cerchi, Signore, invocandoti; che io ti invochi credendo in Te». (*Conf.* I, 1), e un'insistente **domanda**:

> «Che cosa sei, dunque, mio Dio? Che cosa sei per me? [...]. Che cosa sono io per Te?».
>
> (*Conf.* I, 4, 4)